

CETTINA LAUDANI*

RICORDO DEL PROF. ENZO SCIACCA,
SOCIO EFFETTIVO
(1934-2006)

Da Acireale a Catania, da Firenze a Parigi, da Pisa a Londra, il contributo di Enzo Sciacca per la Storia del pensiero politico è stato determinante.

Ordinario di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Scienze Politiche di Catania, Enzo Sciacca aveva 72 anni quando ci ha lasciati. Era nato ad Acireale, e della sua facoltà era stato preside stimatissimo per quasi un decennio dal 1994 al 2003.

Allievo di Vittorio Frosini, Sciacca inizia la sua carriera universitaria negli anni Sessanta, proprio nelle sale-studio dell'Accademia degli Zelanti di Acireale; e tra i mille volumi della biblioteca comincia a spigolare, ad indagare ed approfondire la storia delle istituzioni costituzionali della Sicilia del 1812 e dalla sua comparazione critica con la tradizione costituzionale inglese, con le costituzioni francesi del 1791 e del '93, con quella varata a Cadice nel 1812 dalle Cortes spagnole, scopre che essa non ne usciva affatto mortificata ma che nella stessa misura aveva contribuito alla nascita dello stato moderno borghese e liberale. Con queste considerazioni contenute nella sua prima monografia, *Riflessi del costituzionalismo europeo in Sicilia (1812-1815)* pubblicata nel 1966, Sciacca si inserisce a pieno titolo in quel grande progetto che dalla *Storia del risorgimento* di Romeo innovava radicalmente la storia del pensiero politico siciliano tra Sette e Ottocento. La sua prima pas-

* Docente di Storia delle dottrine politiche, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania.

sione, lo studio del costituzionalismo, riemerge negli anni della maturità accademica quando pubblica *“La fortuna di Jean-Louis De Lolme in Sicilia”* (1991), e nel 1998 con *“Il problema storico del pensiero politico siciliano dell’ottocento”* per l’Accademia degli Zelanti. Sentieri questi già percorsi dove Sciacca coniugava la sua mai sopita passione per gli scrittori politici siciliani, niente affatto “gregari” alla cultura europea, con lo studio del costituzionalismo inglese; ciò nasceva dalla convinzione che quella fosse la strada da battere per riproporre in termini nuovi il tema classico della Sicilia moderna che entra nel circolo della vita politica e culturale dell’Europa.

Gli anni Settanta sono gli anni in cui nuovi temi e nuovi interessi cominciano ad affascinarlo; lo seduce soprattutto l’idea della genesi e della sovranità nell’ambito della formazione dello Stato nazionale.

Dopo un lungo soggiorno studio a Parigi con moglie e figli, dà alle stampe forse il lavoro a cui teneva di più: *Le radici teoriche dell’assolutismo nel pensiero politico francese del ‘500* (1975). Da questi studi molti di noi hanno appreso il legame inscindibile tra la tradizione dottrinale italiana di diritto pubblico – Bartolo ed il bartolismo – e la scienza politica francese del primo Cinquecento. Qui – afferma Diego Quagliani – Enzo Sciacca dimostra come la dottrina francese della seconda metà del secolo da Bodin a Hotman era strettamente legata per formazione, cultura e scienza, alla tradizione italiana, alludendo chiaramente al savoiardo Claude de Seyssel che nella sua visione rappresenta l’anello di congiunzione tra il costituzionalismo medievale e il costituzionalismo della prima modernità e che si riassume nella elaborazione di una dottrina della sovranità intesa come dottrina dei limiti della sovranità. Questa intuizione non è di poco conto. Così scrive Sciacca “... solo con Seyssel il problema delle *lois fondamentales* assume quell’aspetto e quei contorni che saranno resi familiari e successivamente approfonditi dalla trattatistica politica del Cinquecento e del Seicento.”

Il carattere ineliminabile della sovranità come categoria ritorna attraverso le pagine dedicate a Capograssi e Laski ne *L’interpretazione della democrazia* (1988) e del loro insegnamento allorquando ci indicano nel principio di sovranità l’unico principio capace di mantenere un “ordine plurale” e una reciproca obbligazione fra chi governa e chi è governato. Proprio nei riguardi della sfera associativa, Sciacca nell’articolo

Alcune considerazioni sul pensiero di H. Laski (1961) aveva già messo in risalto l'importanza di un "pluralismo moderato" in opposizione ad uno "anarchizzante", perché meglio rispondente alle tipologie dell'agire sociale e politico contemporaneo. Un pluralismo, dunque, capace di organizzare e difendere interessi settoriali, ma sempre nel rispetto delle regole e delle istituzioni democratiche da una parte e del raggiungimento del bene comune dall'altra.

Tutta la filosofia politica della modernità nella panoramica sciacchiana si snodava attraverso l'idea di Stato-sovrano che aveva sostituito le categorie ermeneutiche ereditate dal medioevo ed attraversato la frattura epistemologica del diciassettesimo secolo fino ad approdare alle concezioni contrattualistiche dell'origine dello Stato e della società; Enzo Sciacca affronta questi temi, nella sua grande sintesi, pubblicando un manuale per gli studenti che seguivano e traevano insegnamento di vita dalle sue lezioni, *Il problema storico del pensiero politico moderno* (2000). Questo è il libro forse più sofferto ma nel quale aveva dato prova di una straordinaria capacità di collegamenti fra le diverse interpretazioni delle diverse concezioni politiche.

Il suo ultimo lavoro licenziato alle stampe nel marzo del 2005 *Principati e repubbliche - Machiavelli, le forme politiche e il pensiero francese del Cinquecento* riprende i temi dei limiti al potere assoluto; esso ripercorre tutte le tappe di quel processo storico che conduce al rinnovamento dei metodi e dei temi del pensiero politico fino alla genesi della "scienza politica", dando un contributo fondamentale alla complessa questione del rapporto tra il pensiero politico francese e quello italiano nel XVI secolo

Ma Enzo Sciacca accanto alle attività accademiche, all'insegnamento e alla riflessione filosofica, non trascurò affatto l'impegno civile e politico. Giornalista impegnato, collaborò con numerose ed importanti testate giornalistiche, dalla *Sicilia* al *Corriere della sera*, all'*Avanti*. La sua esperienza giornalistica più significativa e più "militante" resta tuttavia la sua collaborazione con *Mondo operaio* negli anni 70 e 80 e con *Pamphlet*, una rivista siciliana sensibile alle tematiche sociali e politiche perché – diceva – uno scrittore politico ha l'obbligo di stimolare le tensioni intellettuali contemporanee.

Per concludere, la riflessione filosofico-politica e storico-dottrina-

le di Enzo Sciacca ha educato gli studiosi ad affrontare le complesse problematiche del mondo delle idee politiche e del loro passaggio alla modernità utilizzando le ragioni e le motivazioni dello sforzo interpretativo e speculativo di questa metà del secolo.

Tutto questo tutti noi gli dobbiamo.